

ApicUtori Treviso

CFP Centro di inFormazione

Via Canizzano 104/a Treviso (TV)
Cell. 3402791786 cassian54@libero.it

a filò a parlar de ave e de miel e basta carte

MAGGIO 2020

ApicUtori aderenti ad Apimarca



Ritrovo presso la fattoria didattica



Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) soltanto previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Se questo messaggio arrivasse due volte al vostro indirizzo e-mail o se volete segnalarci altri nominativi interessati a ricevere le nostre *informative*, mandate una e-mail a: cassian54@libero.it. Grazie Cassian Rino



**Un simpatico e soprattutto dolce inizio di News,
pervenuto dall'Apicoltore Antonio Nardi da Villorba**

Sommario

- 1) MASCHERINA SI, BAVAGLIO MAI**
- 2) GRAZIE A FAVRETTO DINO**
- 3) NIDO STRETTO**
- 4) COVATA DA STECCA A STECCA (VERTICALE)**
- 5) LA FARFALLINA DI BELEN**
- 6) TENERE GLI ALVEARI SEMPRE IN TIRO**
- 7) L'ARNIA DA PRODUZIONE RAPIDA di Giuliano STRACCI**
- 8) AMORPHA FRUTICOSA**
- 9) AIUTI ALL'APICOLTURA SARDA**
- 10) CIMICE ASIATICA: VIA LIBERA AL CLORPIRIFOS-METILE**
- 11) UN LIBRO DA VENETO AGRICOLTURA**

- 12) INCENDIATI ALVEARI IN FRIULI
- 13) RUBATO MIELE DI ACACIA
- 14) DA NON FARE MAI : I FAVI PER TERRA!!
- 15) **IL 20 MAGGIO GIORNATA MONDIALE DELLE API**
- 16) **GIORNATA MONDIALE DELLE API: COMUNICATO STAMPA di Paolo FONTANA**
- 17) PROGETTO CERAPI 2020
- 18) IL QUESTIONARIO COLLOSS
- 19) GREENPEACE FIRMA LA PETIZIONE
- 20) LA CORRISPONDENZA CON UN NOSTRO LETTORE

1) MASCHERINA SI, BAVAGLIO MAI

Come si può vedere sopra, ho dovuto cambiare l'intestazione e soprattutto inserire quanto previsto dalla legge sulla privacy. C'è stato **un tentativo di mettermi il bavaglio**: la richiesta della vicepresidente di Apimarca di far approvare preventivamente dal Consiglio Direttivo i miei scritti, i miei protocolli operativi in apiario e le mie News, prima dell'invio.

I rosso alcune Sue richieste e di seguito le mie risposte:

1) l'ennesima mail di Rino Cassian, inviata a tutti i soci senza che il consiglio sia stato messo al corrente

1) RISPOSTA: NON ESISTE ALCUNA DELIBERA DEL DIRETTIVO CHE STABILISCE CIO'

4) Al prossimo direttivo chiedo venga discussa la facoltà del socio Rino Cassian di mandare le utili mail intitolate ApicUtori Treviso (sembra tanto il nome di una nuova associazione) e altro materiale formativo, ma che ciò venga prima approvato dal consiglio

4) RISPOSTA: *APICULTORI TREVISO- A FILO' A PARLAR DE AVE E DE MIEL E BASTA CARTE* NON NECESSITA DI ALCUNA REGISTRAZIONE ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE IN QUANTO FACCIAMO CULTURA E NON CHIEDIAMO SOLDI AI PARTECIPANTI

LA NEWS: **"IO FACCIO COSI'**. SE IO FACCIO COSI' E LO ESPONGO NON DEVO CHEDERE ALCUNA AUTORIZZAZIONE AD ALCUNO, E' IL MIO MODO DI OPERARE IN APIARIO, LA MIA BIGABBIA TESTATA E

PUBBLICIZZATA FUORI DAI CONFINI NAZIONALI; I MIEI PROTOCOLLI OPERATIVI; LE MIE TRAPPOLE DA POLLINE ECC.

4b) ApicUltori Treviso (sembra tanto il nome di una nuova associazione)

4b) RISPOSTA: VAI SU GOOGLE E CLICCA LA STORIA DI APIMARCA:

Google: la storia di apimarca

Associazione

Storia

APIMARCA viene costituita il 16 agosto 2004 con la registrazione dell'Atto Costitutivo e dello Statuto all'Intendenza di Finanza di Treviso dai Responsabili del locale Gruppo ApicUltori.

Dalla consistenza del locale Gruppo ApicUltori di Treviso di poche decine di soci, APIMARCA ha sempre più incrementato il numero dei propri iscritti e rappresenta Apicoltori di tutte e 7 le province Venete.

QUINDI LE FONDAMENTA DI APIMARCA SONO PROPRIO GLI APICULTORI TREVISO.

Durante il Direttivo sono state accettate le Sue dimissioni e nessun altro consigliere ha presentato l'interrogazione suddetta. Quindi ho dovuto modificare un po' l'intestazione onde evitare altri equivoci.

E io che credevo di essere un valore aggiunto a divulgare le mie esperienze!!

2) GRAZIE ... FAVRETTO DINO

La vigilia di Pasqua, dopo lunga e sofferta malattia è mancato Favretto Dino, per molti anni collega nelle FFSS con la qualifica di Macchinista e per molti anni presidente degli ApicUltori Trevigiani sezione del Dopolavoro Ferroviario di Treviso.

Poi nel 2004 io ho scelto di fondare Apimarca e Lui è rimasto in Apat. Ma la stima reciproca e il rispetto non sono mai venuti meno. Ottimo maestro apicoltore e Tecnico Apistico della Regione Veneto. ***Grazie Dìno***

I MIEI PROTOCOLLI OPERATIVI

Non dei veri e propri protocolli rigidi ma metodi di conduzione dell'apiario il più possibile rispettosi del normale funzionamento dell'alveare. Ben applicati hanno comportato perdite ridotte di famiglie che peraltro avevamo almeno doppiato con la formazione di nuclei estivi.

IO FACCIO COSÌ

Una raccolta di esperienze di un quarantennio di attività, anche con indicazioni di quello da fare nei vari periodi dell'anno. Non condizionamenti dell'alveare ma un percorso assieme alle api, assecondando il loro sviluppo.

3) IL NIDO STRETTO



Così si presenta la famiglia sul finire dell'inverno. Invernata in *similpolistirolo per alimenti*, su 4-5 favi e poi ristretta a inizio febbraio su 3 favi. Non viene allargata fintantoché le api non coprono la parte esterna dei due disframmi.



Poi aggiungo 2 fogli cerei di lato. In seguito viene travasata in un'arnia pulita e disinfettata con cloro e acido peracetico.



Altri 2 fogli cerei di lato, primo diaframma, altro foglio cereo e poi altro diaframma ad isolare la parete fredda. Il metodo del Tecnico Apistico Regionale Sartor Luigi da Castelfranco (i due diaframmi).



Alla visita successiva il foglio cereo posto tra i 2 diaframmi si presenta già ben costruito e viene posto al centro del nido, escludi regina e melario sopra.

4) NIDO STRETTO = COVATA DA STECCA A STECCA (verticale).



A me interessa la covata da stecca a stecca (intendo le stecche in verticale) cioè covata “*da davanti a dietro*”. Da non confondere con “*da alto a basso*”

Per avere favi così tutta l'organizzazione dell'azienda agricola dev'essere improntata all'eccellenza: il filo ben teso; il foglio cereo ben inserito a metà del filo; il foglio cereo a residuo possibilmente zero; la famiglia stretta al punto giusto; la nutrizione proteica già da metà gennaio con candito e polline proprio congelato; giusta ed oculata nutrizione, mai troppa ne troppo poca; regina giovane ben fecondata l'anno prima nell'apiario di fecondazione con tanti fuchi non consanguinei; buon controllo del nosema con apiherb l'estate precedente; la covata calcificata eliminata appena si presenta in apiario, eventuali virosi con l'acido peracetico ecc. ecc.

Ben diverso il discorso della covata da stecca a stecca “*da alto a basso*” che è una caratteristica genetica della famiglia.



La “bolognustica”



La melarietto (fascia di miele sopra)

5) LA FARFALLINA DI BELEN



Quando visito l'alveare da metà marzo a luglio appena vedo la regina la inserisco nella *farfallina di Belen*. La marco del colore dell'anno o ravvivo il colore dell'anno precedente. Continuo la visita, il colore asciuga (uniPOSCA) e solo alla fine la inserisco nei favi centrali.



Si potrebbe utilizzare anche una gabbietta per regine ma ... volete mettere le emozioni che provoca *la farfallina di Belen*.

6) TENERE GLI ALVEARI SEMPRE IN TIRO



Terminata la fioritura del tarassaco-ciliegio (circa il 12-15 di aprile) c'è da aspettare la successiva fioritura dell'acacia (circa dal 25 di aprile).



Il buco di 10-15 giorni di fioritura fa consumare tutte le scorte nel nido e quando arriva l'acacia per la prima settimana riempiono sotto.



Un oculato trasporto in collina su tarassaco, ciliegio e frassino fa tenere gli alveari in tiro senza doverli nutrire. Poi si ritorna giù per la fioritura dell'acacia.

7) L'ARNIA DA PRODUZIONE RAPIDA

di Giuliano Stracci.



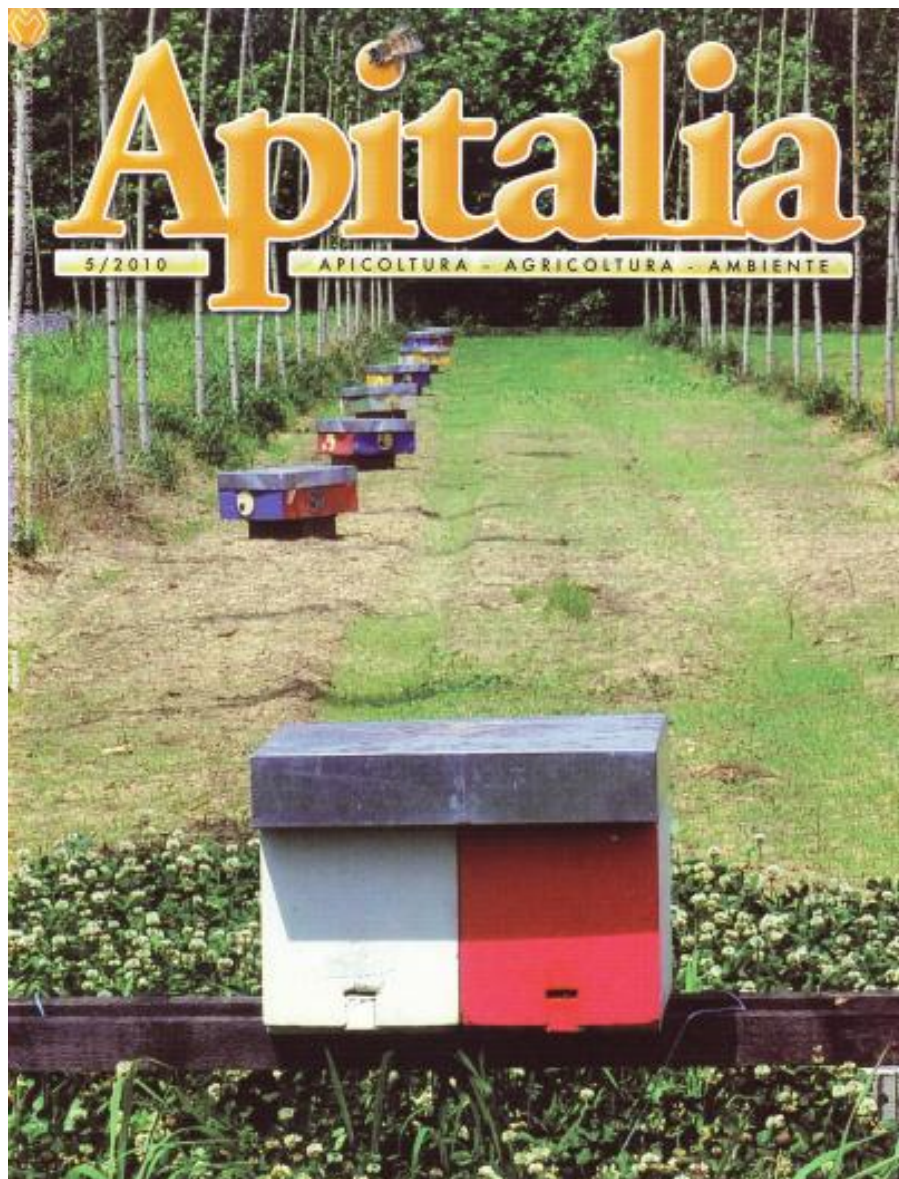
Utilizzo per la fecondazione delle regine anche una trentina di melari da 12 favi divisi in 4 sezioni. Nel 2019 a fine agosto anzichè smontarli , recuperare le api e sciogliere i favi da melario, ho riempito alcune *arnie da produzione rapida* (fondo antivarroa e un melario sopra) dando loro l'ultima cella reale della stagione. Controllo antivarroa con apibioxal in assenza di covata.



A fine marzo erano già a melario e hanno ben prodotto.



Ora, levati i melari, stò dividendoli per formare i melari da fecondazione.



Sullo sfondo i nostri melari da fecondazione regine.

di Giuliano Stracci ARNIA DA PRODUZIONE RAPIDA

Riguardo ad arnie piccole ho ideato e sperimentato un alveare che ho chiamato "arnia da produzione rapida" che è a moduli come la Langstroth, ma ha delle proporzioni diverse perché utilizza il telaino da melario Dadant Blatt e questo rispetto alla Langstroth ed alla Dadant spinge la colonia a comportarsi in modo diverso. Il concetto è quello dell'alveare che si adatta alle potenzialità della famiglia e non viceversa. Grazie all'altezza estremamente ridotta del telaino da melario D.B., ed alle sue proporzioni. Utilizzando il metodo che ti allego, con l'uso degli escludiregina, la famiglia tenderà a trasferire quasi tutto il nettare nel melario per lasciare spazio di cova alla regina e questo permette di ordinare e suddividere all'interno dell'alveare la produzione dalla covata evitando, come succede nel D.B. è in minor misura sul L. che la famiglia ritardi la colonizzazione del melario ed il suo riempimento per il trasferimento di parte del prodotto nel nido, che di riflesso toglie spazio di cova alla regina e quindi sballa il rapporto tra superficie di covata e superficie di melario da riempire,

infatti, con la possibilità di intercambiare il favo del nido con quello del melario possiamo dare nuovo spazio di cova alla regina, se questa lo richiede, e quindi contenere la sciamatura ed aumentare il numero i individui nella colonia incrementando la produzione.

ARNIA DA PRODUZIONE RAPIDA

Questo nuovo modello di alveare si adatta al carattere di tutte le colonie di api, e quindi consente di sfruttare al meglio le potenzialità produttive di famiglie che lavorano basse, cioè quelle che tendono a stivare tutto nel nido (miele e covata), rifiutandosi di lavorare sul melario. La stessa permette inoltre di sfruttare al meglio le potenzialità di cova di regine che hanno la tendenza a covare su altezze superiori al nido Dadant Blatt. L'arnia consente inoltre di contenere la sciamatura offrendo tutto lo spazio necessario per ogni regina e permette di sfruttare le fioriture brevi e disturbate da eventi climatici avversi

L'alveare (nido) ha una base identica al nido D.B., ma ha un'altezza interna di 18,5 - 19 cm. che permette di essere riempito con telaini da melario D.B. Questo ci consente di intercambiare il telaio del nido con quello del melario per tutti gli usi di seguito descritti. Anche l'arnia Langstroth ha i telaini del melario uguali a quelli del nido e quindi intercambiabili, solo che questi sono notevolmente più alti di quelli del melario D.B. e quindi offrono una risposta più lenta alla raccolta di fioriture brevi e disturbate da eventi climatici avversi, perché il melario Langstroth è notevolmente più voluminoso del D.B. Inoltre l'arnia langstroth avendo telaini più alti di quelli da melario D.B., induce la famiglia ad accumulare più scorte nel nido rispetto alla stessa allevata su arnia da produzione rapida e questo comporta la produzione di una minor percentuale di covata e quindi di api in rapporto alla superficie del melario da riempire

MODALITA' D'USO

Il metodo comprende un nido da produzione rapida, due o tre melari D.B. e due escludiregina, che vanno a formare una unità produttiva perfetta

Per far sviluppare la famiglia su questo nido è bene farlo in primavera mettendo uno sciame naturale nel nido, l'escludiregina ed il melario, oppure volendo formare uno sciame artificiale utilizzando telaini da nido D.B., è bene mettere nido e melario senza escludiregina, nei quali si inseriranno 3 favi da nido D.B. orfani con covata, e per il resto si completa il tutto con telaini da melario con foglio cereo possibilmente già lavorato. Quando sarà sfarfallata gran parte della covata compresa la regina e non appena il nucleo avrà iniziato a portare nettare nei telaini bassi, levate i telaini da nido D.B., se possibile inserite un nutritore a tasca con sciroppo, e finite di riempire nido e melario con telaini da melario D.B. per lasciare che la famiglia si sviluppi su telaini da melario D.B. Non appena la regina sarà feconda trasferite i telaini contenenti polline e covata nel nido insieme alla regina e mettete l'escludiregina fra il nido ed il melario

Per preparare lo sciame artificiale con regina feconda, fatelo sempre in primavera, mettete nido e melario senza escludiregina, aggiungete un favo da nido D.B. contenente api, scorte, covata e regina feconda, mettete il tutto possibilmente nella stessa posizione dell'arnia che ha donato il favo lavorato e la regina, in modo da arricchire il nucleo di bottinatrici. Riempite il resto del nido e melario con telaini bassi e possibilmente già lavorati. Non appena la regina avrà iniziato a covare sui telaini bassi, levate il telaino alto (da nido D.B.) e comportatevi come descritto per il nucleo artificiale orfano

Non appena la famiglia sarà formata sul nido rapido valutate, a seconda della sua forza, se lasciarla sviluppare sul solo nido + escludiregina + melario, oppure se la colonia è molto forte potete far covare completamente il nido, dopodiché trasferite i telaini con covata opercolata nel primo melario a contatto col nido, lasciando la regina nel nido su uno o due telaini contenenti covata aperta e a

completamento del nido aggiungete dei favi vuoti e pronti per essere covati (quando si trasferisce la covata opercolata, la regina deve essere lasciata con un minimo di covata aperta nel nido, perché in assenza di questa potrebbe disorientarsi e distogliersi dall'attività di cova). Naturalmente fra nido e melario deve rimanere l'escludiregina e dopo 7-8-9 giorni controllate se sul melario si fossero sviluppate eventuali celle reali togliendole se necessario, dopodiché mettete i telaini del melario, contenenti covata opercolata al terzo piano, sul secondo melario, ed al secondo piano, a contatto con il nido, mettete il melario vero e proprio dove raccoglierete la produzione. A questo punto partendo dal basso verso l'alto avrete il nido rapido con la regina in fase di cova, il primo escludiregina, il melario, il secondo escludiregina per non invogliare le api a portare nettare sul secondo melario, ed il secondo melario dove sta sfarfallando la covata. Non appena la regina avrà covato la seconda serie di telaini, se necessario ripetete il processo mettendo la covata opercolata al terzo piano e trasferendo nuovamente i favi dal quale è sfarfallata la covata, dal terzo piano al primo (il nido). Così facendo la regina avrà sempre nuovo posto per covare, la famiglia sarà forte e produttiva e la sciamatura sarà contenuta. Ovviamente ogni volta che si allontana la covata dal nido e dalla regina, questa deve essere controllata dopo 7-8 o 9 giorni al massimo, perché la carenza di feromone reale potrebbe indurre le nutrici a trasformare qualche residuo di covata aperta in celle reali. In piena estate ed in autunno, quando le api sono meno invogliate a salire nel melario, a seconda della forza e del carattere della famiglia, potrete decidere se togliere o lasciare l'escludiregina che sta fra il nido ed il melario per facilitarne il riempimento .

INVERNAMENTO

A seconda della condizione climatica in cui operate, potete invernare la famiglia sul solo nido, oppure togliendo l'escludiregina disponete la famiglia su nido e melario senza escludiregina fra i due. Le scorte, se invernate con nido e melario, è bene che siano poste prevalentemente sul melario insieme al grosso della famiglia ed alla regina, perché in alto si concentra il maggior quantitativo di calore. Se occorre mettete un diaframma laterale per il contenimento della famiglia. In territori dal clima freddo è meglio invernare la famiglia con questo ultimo sistema (nido+melario se il fondo dell'arnia sarà di rete) perché permette una migliore conservazione del calore. Con questo tipo di alveare potrete equilibrare perfettamente le scorte da lasciare alla famiglia trasferendo con facilità favi di miele da un alveare all'altro se sarà necessario; si potrà inoltre utilizzare facilmente il miele meno pregiato per questa operazione. .

AVVERTENZA

Per incentivare lo sviluppo dell'apicoltura, limitata in questo periodo da numerosi problemi, ho deciso di non pretendere il diritto d'autore per l'arnia DA PRODUZIONE RAPIDA contenendone così il prezzo di vendita. Vorrei pertanto invogliarvi a provare il metodo di produzione e l'arnia stessa, facendo presente che l'alveare può essere ottenuto anche utilizzando degli alveari D.B. a fondo mobile, tagliati ed abbassati appositamente fino al punto di ottenere un nido con altezza interna di 18,5 - 19 cm., oppure utilizzando dei melari sui quali possono essere attaccati dei fondi mobili, porticine di lamiera e distanziatori da 10 telaini. .

Con le proporzioni che ti ho dato, l'alveare puoi costruirlo facilmente o puoi fartelo costruire da qualsiasi produttore di arnie. .

Giuliano Stracci

8) Il falso indaco (*Amorpha fruticosa*): una pianta ad alto biopotenziale

Migliora i suoli, può produrre miele, foraggio, biomassa e medicinali.

<https://agronotizie> A cura di Mario A. Rosato



"È nativo della Carolina, ed è gran tempo, che è introdotto nei nostri giardini, ove si moltiplica per barbatella, e per seme. È quasi impossibile dargli una figura regolare, e ridurlo a un sol fusto, avendone molti divaricati, e nudi solo alla cima, cosicché non ha altro pregio che nelle spighe cilindrico-subulate, con corolle rosso-violetta e antere gialle, che veramente son di bell'aspetto. Mette le foglie dopo la metà di aprile, fiorisce nel maggio, si spoglia nel novembre".

Con queste parole **Gaetano Savi** (Rif. ^[1]) descriveva nel 1810 il **falso indaco** (*Amorpha fruticosa* L.), una pianta della famiglia delle Fabacee, confusa talvolta -per la forma delle sue foglie - con esemplari giovani di robinia. Come la sua parente lontana essa è nel mirino dell'Unione europea perché "alloctona" - malgrado cresca nel vecchio continente da ormai tre secoli - e invadente. Da alcuni anni programmi di contenimento sono stati intrapresi nelle regioni **Friuli Venezia Giulia** (**Progetto Magredi Natura 2000**), **Lombardia** e **Toscana** (**Progetto Life05 Nat/It/000037 Dunetosa - 2005-2009**).

L'amorfa è un arbusto, tipicamente alto 2 metri ma può anche raggiungere i 5 metri, con fusto dritto e flessibile e tutto il fogliame concentrato sulla cima. Si propaga facilmente da talea e da seme. Cresce velocemente, superando perfino la robinia nella colonizzazione dei terreni marginali, scarpate delle ferrovie e perfino aree industriali. La fioritura dura circa venticinque giorni.

Usi del falso indaco

Tradizionalmente i fusti dritti e flessibili delle giovani piante venivano utilizzati per la produzione di cesti, più recentemente per la costruzione di piccole serre. I fiori secchi venivano impiegati per tingere stoffe, da cui il suo nome.

Le secrezioni resinose della corteccia hanno un certo potere insetticida e repellente.

Il **settore** nel quale il falso indaco sembra essere **più promettente** è quello **medicinale**. Contiene isoflavonoidi e rotenoidi, in minore misura anche stilbenoidi, tutte molecole potenzialmente efficaci nel trattamento del diabete tipo due e della sindrome metabolica.

Secondo uno **studio** condotto in **Romania** dove l'amorfa prolifera lungo il corso del Danubio - gli estratti dei semi hanno effetti positivi sul sistema immunitario, proprietà anticancerogene e antibatteriche. L'olio essenziale estratto dai semi è efficace contro i batteri Gram-positivi, nella cura di ferite. Gli estratti dei fiori e foglie hanno effetti antiossidanti, potenzialmente utili nella cura delle malattie neurodegenerative. Essi potrebbero costituire anche una alternativa "verde" al siero animale utilizzato per le colture cellulari.

Entrambi gli studi citati prima segnalano anche la **capacità** della *Amorpha fruticosa* di **fissare l'azoto**, unita alle sue radici fittonanti e tolleranza agli inquinanti, che la rende un ottimo candidato per la fitodepurazione di suoli inquinati o il miglioramento dei terreni marginali e perfino per il consolidamento di pendii. La pianta tollera la siccità, ma cresce al meglio in terreni umidi ma drenati, per cui risulta particolarmente invasiva quando si insedia lungo canali e corsi d'acqua.

I fiori attirano le api, che ne producono un miele di ottima qualità, di colore rossiccio. La produttività mellifera va da 55 a 113 chilogrammi per ettaro.

Le foglie hanno un alto valore proteico e sono adatte come foraggio per capre e pecore. I valori nutrizionali sono: 205 grammi/chilogrammo di proteina grezza, 226 grammi/chilogrammo di fibra detergente acida e 235 grammi/chilogrammo di fibra detergente neutra.

I semi, che la pianta produce in abbondanza, sono apprezzati dai fagiani, quindi potenzialmente utilizzabili per il pollame domestico.

Secondo uno **studio** condotto in **Croazia**, la produttività media di biomassa con rotazioni di quattro anni è pari a 42 tonnellate/ettaro. Il tenore di sostanza secca medio è pari a 67%. La rotazione ottimale sembra compresa fra i due e i tre anni, con produzioni che vanno da 7 a 13 tonnellate/ettaro.anno, ma la variabilità è molto alta per cui va verificata caso per caso in funzione del contesto.

Conclusione

Poiché l'esperienza dei progetti di protezione ambientale insegna che è molto difficile e costoso eliminare completamente gli amorfeti spontanei, la migliore opzione per contenere la loro propagazione è lo **sfruttamento ciclico**: come pianta mellifera per l'apicoltura durante la primavera, come fonte di foraggio in estate (solo le foglie, il tronco e i polloni possono essere tossici), raccolta dei semi in autunno (usi medicinali o alimentazione di pollame) e infine come biomassa da cippato in inverno, utilizzando la tecnica della ceduzione breve (short rotation coppice) con cicli da due a quattro anni.

Nel caso del recupero di terreni degradati o marginali, l'amorfa dovrebbe essere la coltura preparatoria durante due o tre anni per gli avvicendamenti successivi, per la sua capacità di dissodare e fertilizzare i suoli poveri.

9) Sardegna-Europa, in arrivo 500mila euro di aiuti per l'apicoltura

Da [Ansa News](#) www.cagliaripad.it 4 Aprile 2020

Via libera ufficiale della Commissione europea alla concessione, da parte della Regione autonoma della Sardegna, di contributi pari a 500mila euro da destinare ad aiuti agli investimenti nel settore apistico sul territorio regionale.

L'aiuto terminerà il 31 dicembre 2022. Il nulla osta, pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue, prevede che la dotazione venga erogata sotto forma di sovvenzione diretta, coprendo il 60% delle spese. L'obiettivo dell'aiuto è contribuire alla realizzazione di investimenti connessi alla produzione primaria nelle aziende agricole.

8) Cimice asiatica, via libera all'uso del clorpirifos metile richiesto da Coldiretti

20 Aprile 2020

Il Ministero della Salute ha accolto la richiesta di Coldiretti di concedere l'uso d'emergenza dei prodotti fitosanitari a base di clorpirifos metile contro la Cimice asiatica. La sostanza potrà essere utilizzata per un periodo massimo di 120 giorni (dal 17 aprile al 15 agosto 2020), per il controllo del temibile insetto su mele, pere, pesche e nettarine.

Si tratta di una notizia importante per tutte le aziende agricole che hanno visto le proprie produzioni devastate dalla cimice (*Halyomorpha halys*), peraltro in un momento in cui si moltiplicano le segnalazioni di una ripresa dell'attività degli insetti dopo la pausa invernale.

Il clorpirifos metile era stato, infatti, recentemente revocato dall'Ue, con una discutibile procedura in fase di valutazione rispetto all'equiparazione al clorpirifos etile, senza considerare alcuni ulteriori studi e dati scientifici presentati dalle società produttrici. Una scelta che, di fatto, aveva privato le aziende di una forma di difesa efficace, considerata la mancanza di soluzioni alternative.

La speranza di Coldiretti è che la sostanza attiva sia immediatamente inserita dalle Regioni nei disciplinari di produzione integrata, al fine di consentirne l'impiego in tempi rapidi, in sinergia con i previsti lanci della vespa samurai, il piccolo parassitoide della cimice che ne attacca le ovature e su cui si punta per un controllo biologico di questa calamità.

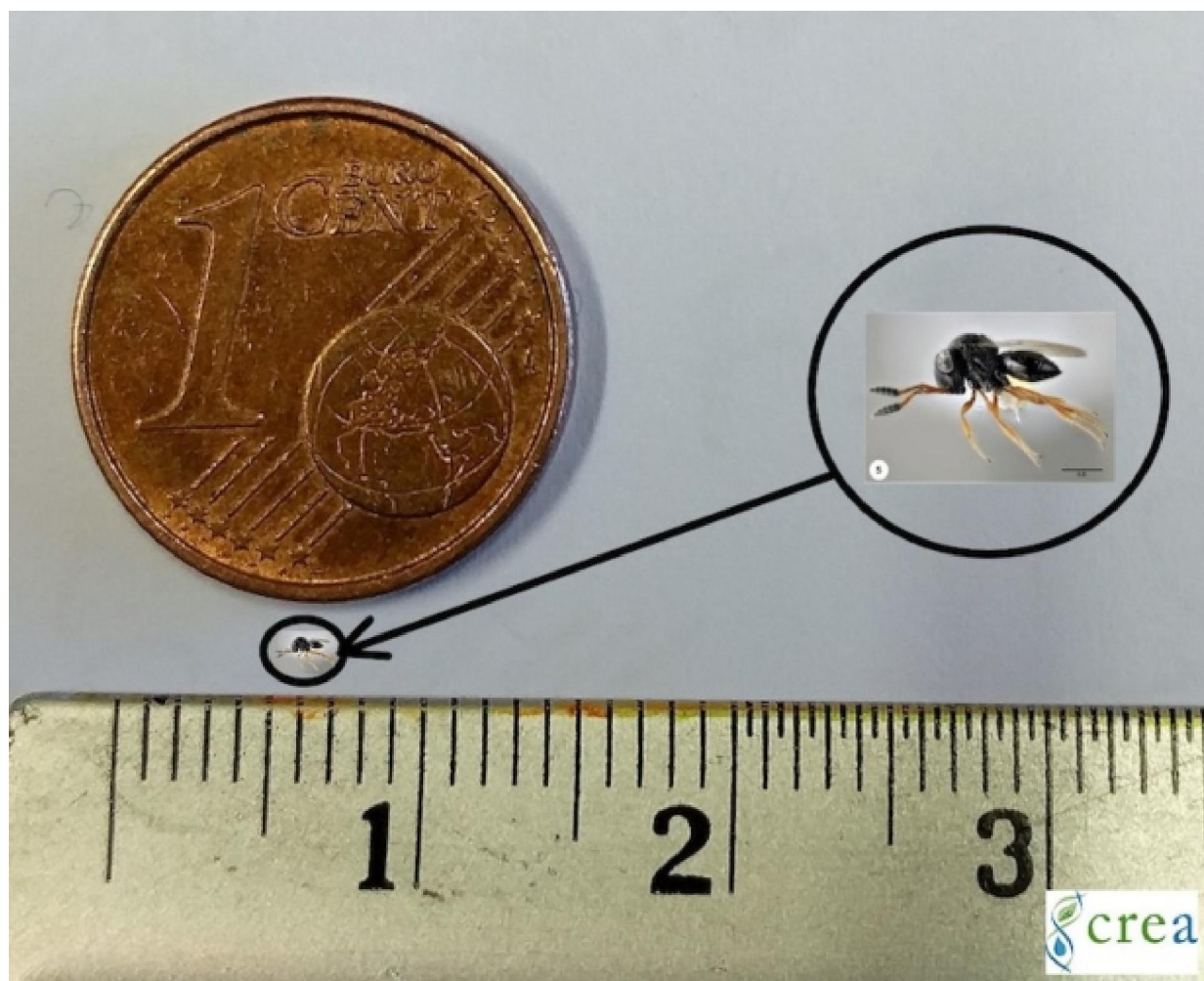
La "cimice marmorata asiatica" arriva dalla Cina ed è particolarmente pericolosa per l'agricoltura perché prolifica con il deposito delle uova almeno due volte all'anno con 300-400 esemplari alla volta che con le punture rovinano i frutti rendendoli inutilizzabili e compromettendo seriamente parte del raccolto. Una vera emergenza per il nostro sistema produttivo perché capace di colpire centinaia di specie coltivate e spontanee, con danni che hanno colpito ben 48mila aziende agricole, per oltre 740 milioni di danni nel 2019.

E LE NOSTRE API? SPERIAMO BENE

Vespa samurai contro cimice asiatica: tutto quello che c'è da sapere sui lanci

Una strategia a livello nazionale per riequilibrare l'ambiente: lanci in 712 siti e in ogni sito selezionato saranno liberati 110 esemplari di *Trissolcus japonicus*. Il punto nel webinar della Regione Emilia Romagna dove sono state date anche alcune indicazioni agli agricoltori

29 aprile 2020 di [Barbara Righini](#)



La vespa samurai misura meno di due millimetri
Fonte foto: Crea

Importanti indicazioni per gli agricoltori, sulla questione **lotta alla cimice asiatica e lotta biologica con il lancio di *Trissolcus japonicus* (vespa samurai)** sono state date nella mattina di mercoledì 29 aprile, durante un affollato **webinar** organizzato dalla **Regione Emilia Romagna**. L'evento online è stato seguito da punte di 700 persone, segno che l'argomento è molto sentito. I relatori si sono concentrati sulla strategia dei lanci del parassitoide oofago in particolare in Emilia Romagna, ma la **strategia** è coordinata **a livello nazionale** ..

Una premessa: la procedura burocratica per avere l'**ok definitivo ai lanci** di vespa samurai, da utilizzare come arma naturale contro la cimice asiatica, è praticamente arrivata a conclusione ma manca ancora un ultimo tassello e cioè l'approvazione da parte del ministero dell'Ambiente dell'analisi di rischio messa a punto dal Crea Difesa e certificazione di Firenze. Il sì è qualche cosa di atteso ma fino a che non sarà nero su bianco non può essere dato per scontato.

Ricordiamo che il Crea, negli ultimi due anni, ha studiato la vespa samurai (insetto alieno) nei suoi laboratori, in condizioni di quarantena, la premessa necessaria ad avere oggi un'analisi di rischio ambientale pronta e un nucleo di *Trissolcus japonicus* che sarà utilizzato per la moltiplicazione in diversi laboratori, non solo in Emilia Romagna ..

Secondo la relazione di **Stefano Boncompagni**, responsabile del Servizio fitosanitario della

Regione Emilia Romagna, il primo lancio di vespe samurai dovrebbe avvenire a metà di giugno, il secondo dopo una ventina di giorni. I **lanci** saranno effettuati **al momento giusto** e cioè quando, nei siti di lancio, ci sarà un numero sufficiente di uova di cimice pronte per essere parassitizzate. Ricordiamo infatti che *T. japonicus*, il più efficace nemico conosciuto a livello mondiale della cimice asiatica, agisce deponendo il proprio uovo all'interno di quello di *Halyomorpha halys*.

La vespa samurai è un imenottero e, a dispetto del terribile nome che le hanno affibbiato, è innocuo per l'uomo, misura meno di due millimetri e si ciba, in natura, di nettare. ***T. japonicus* è l'unica speranza** di riportare sotto controllo la popolazione enormemente cresciuta di cimice asiatica che ha causato, solo in **Emilia Romagna**, l'anno scorso, un **danno** stimato attorno ai **350 milioni** di euro.

A **livello nazionale** saranno effettuati **lanci** in **712 siti** (300 dei quali in Emilia Romagna), in ogni sito selezionato saranno liberati **110 esemplari** di vespa samurai (cento femmine e dieci maschi). La vespa samurai sarà distribuita in **undici regioni** in totale più le **province di Trento e Bolzano**. Da notare che oltre alle cinque regioni che hanno subito danni enormi lo scorso anno, faranno parte dell'operazione anche altre sei regioni del Centro e Sud Italia che non sono state identificate durante l'incontro. *"Si tratta del più grande progetto di lotta biologica mai tentato in Italia"*, ha detto ancora Stefano Boncompagni durante l'evento ..

I siti di lancio sono stati individuati seguendo una **strategia** precisa, illustrata da **Luca Casoli**, direttore del **Fitosanitario di Modena e Reggio Emilia**. Le vespe samurai saranno liberate su siepi, boschetti, aree con vegetazione spontanea nei pressi di frutteti, mai dentro i frutteti stessi. Ciò che fino al 2019 era un punto di debolezza, diventerà quest'anno un punto di forza: nelle aree verdi, nei pressi dei frutteti, sarà infatti verificata la presenza della cimice e di ovature e lì potranno moltiplicarsi le vespe samurai, permettendo all'agricoltore di andare avanti con la difesa sempre attuata negli anni precedenti, dentro al suo campo. I Consorzi fitosanitari **monitoreranno l'evolversi della situazione**, a fine anno stabiliranno se *T. japonicus* si sia o meno insediato. Ad effettuare fisicamente i lanci saranno i tecnici delle cooperative agricole e i tecnici dei Consorzi fitosanitari.

Ed ecco le importanti **indicazioni per gli agricoltori**: nel 2020 certamente *H. halys* farà ancora danni, con i lanci di *T. japonicus* a metà di giugno non si risolve la questione della prima generazione di cimici, quella svernante. Gli agricoltori, è stato detto durante l'evento bolognese, *"devono continuare ad attuare una difesa consapevole"*. Ciò significa che **non si potrà prescindere dalla chimica e dalle reti**. Altra importante indicazione: siepi, boschetti, aree verdi spontanee attigue ai frutteti, come sempre, vanno rispettate. I **siti di lancio** saranno **evidenziati** cosicché si sappia dove è presente *T. japonicus*, un insetto molto delicato che, con prodotti di difesa chimica, muore ..

I siti di lancio sono stati individuati secondo **criteri precisi** ed ecco perché non è possibile candidare il proprio frutteto ai lanci, anche se fosse un frutteto biologico. Non è neanche possibile acquistare *T. japonicus*, come avviene per altri insetti utilizzati nella lotta biologica, la gestione dei lanci sarà coordinata e gestita esclusivamente dalla mano pubblica. Un altro importante chiarimento da tenere presente perché non si creino false speranze: *"L'obiettivo 2020 è insediare uniformemente la vespa samurai sul territorio interessato dall'emergenza. A fine anno sarà verificato il risultato anche per orientare l'azione del 2021. L'autorizzazione richiesta al ministero dell'Ambiente per i lanci di vespa samurai vale per più anni perché occorrerà un certo periodo di tempo prima che T. japonicus riporti in equilibrio il sistema"*, ha detto Stefano Boncompagni ..

Dunque non bisogna farsi speranze vane, nel 2020 ci saranno danni e forse anche nel 2021. Secondo l'opinione di più relatori il tempo necessario perché la situazione torni sotto controllo è di **tre anni**, ma si tratta di una stima, dipenderà da come andrà l'operazione con *T. japonicus*. Se può rincuorare gli agricoltori, **Massimo Bariselli**, del Servizio fitosanitario regionale ha detto, durante l'evento: *"È il primo esperimento, non conosciamo con certezza i tempi, ma visto quello che succede negli altri paesi dove c'è T. japonicus, io credo che funzionerà. Gli agricoltori devono resistere, la vespa samurai è l'unica arma possibile per riequilibrare l'ambiente"*.

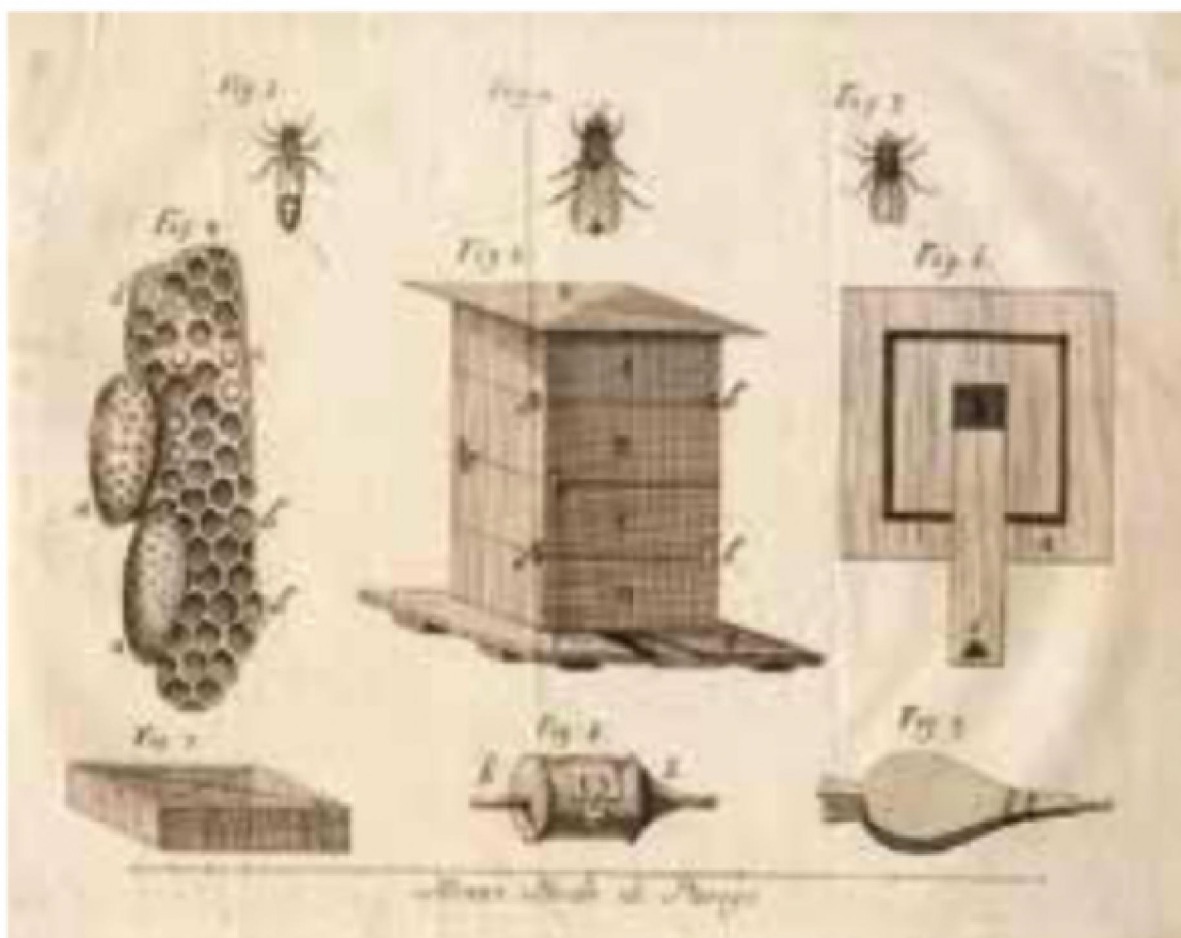
Resistere, ma come? I frutticoltori attendono come manna dal cielo i famosi 80 milioni di euro (i danni però lo scorso anno sono stati 350 milioni solo in Emilia Romagna) stanziati con l'ultima legge di Bilancio per il territorio delimitato a livello nazionale. Perché possano partire le richieste di indennizzo occorre la pubblicazione del provvedimento che dichiara lo stato di eccezionalità dell'evento, sulla Gazzetta ufficiale ..

La pubblicazione, ad oggi, non è ancora avvenuta e non è escluso che un peso abbia avuto **l'emergenza Covid-19**. Dal giorno della pubblicazione infatti scatteranno quarantacinque giorni di tempo per presentare tutta la documentazione e, con l'emergenza coronavirus, i movimenti delle persone sono estremamente limitati. Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, è stata messa a punto una **procedura per la presentazione delle istanze online**, senza necessità quindi di andare fisicamente negli uffici. Come ricordato durante l'evento, la soglia di accesso al Fondo di solidarietà nazionale è fissata al 30% di danno ..

© AgroNotizie

11) Veneto Agricoltura ha pubblicato, con disponibilità gratuita, un utile libro su api e apicoltura

Si intitola ***Api e apicoltura. Preziosa risorsa per ambiente e agricoltura***, ed è un volume dove alcuni tra i maggiori esperti del fragile mondo delle api affrontano l'argomento sotto il profilo storico, legislativo, economico, ambientale, sanitario e della ricerca applicata



Veneto Agricoltura dedica il 21° Quaderno della propria Collana Editoriale a un comparto, quello dell'apicoltura, al quale troppo spesso, perlomeno fino ad un recente passato, non è stata posta la giusta attenzione. [Api e apicoltura – Preziosa risorsa per ambiente e agricoltura](#), questo il titolo della pubblicazione, si presenta con un duplice taglio: tecnico e allo stesso tempo divulgativo e di facile lettura. Una peculiarità, questa, che è stata resa possibile grazie alla competenza degli Autori, che sono da annoverare tra i massimi esperti in Italia del comparto apistico.

Tra questi, ricordiamo Paolo Fontana, della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Tn), che nella nuova pubblicazione di Veneto Agricoltura illustra la storia millenaria dell'apicoltura, nonché il delicato rapporto tra il mondo delle api e i cambiamenti climatici in corso; lo staff del Dipartimento TESAF dell'Università di Padova, guidato da Vasco Boatto con Cristian Bolzonella, Giulia Ranzani e Augusto Zanella, che analizzano lo straordinario valore economico dell'azione impollinatrice delle api nei diversi comparti agricoli; Cristina Mulinari, Jacopo Testoni e Laura Favero della Regione Veneto che fanno il punto sul quadro normativo europeo, nazionale e regionale dell'apicoltura e presentano la consistenza dell'apicoltura in Italia e nel Veneto; Gabriele Zampieri di Veneto Agricoltura che analizza alcuni aspetti economici del comparto; Franco Mutinelli e Albino Gallina dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie che fanno il punto sullo stato sanitario dell'apicoltura, le nuove specie invasive, le malattie, l'adulterazione del miele, l'etichettatura, ecc; Alberto Contessi e Giancarlo Naldi dell'Osservatorio Nazionale Miele che illustrano le potenzialità del comparto nazionale; Cecilia Costa del Crea-Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente di Bologna che affronta il tema dell'inquinamento

genetico delle api; Maria Chiara Ferrarese del CSQA che presenta il quadro delle certificazioni in apicoltura; Lorenzo Furlan di Veneto Agricoltura che approfondisce il rapporto tra api, colture estensive e prodotti fitosanitari; infine, Stefano Dal Colle di APAT Apicoltori in Veneto e Geraldo Merisiodell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto che, in rappresentanza di tutti gli apicoltori, presentano quelle che sono le preoccupazioni del comparto.

Api e apicoltura - Preziosa risorsa per ambiente e agricoltura affronta dunque il tema del delicato e fragile mondo delle api sotto tutti i profili: storico, legislativo, economico, ambientale, sanitario e della ricerca applicata. Il risultato finale è un utile strumento informativo e soprattutto di lavoro per gli operatori del mondo delle api.

LA PUBBLICAZIONE PUO' ESSERE SCARICATA: <https://www.venetoagricoltura.org/wp-content/uploads/2020/04/Api-e-apicoltura-Quaderno-n.-21-della-Collana-Editoriale-di-VA.pdf>

12) Incendio doloso nella notte, bruciate vive 2 milioni di api

Arse 21 arnie a San Lorenzo Isontino. "L'obiettivo era bruciare tutto e sopprimere gli insetti"

- https://www.telefriuli.it/cronaca/bruciate-vive-milioni-api-arnie-san-lorenzo-isontino/2/206961/art/?fbclid=IwAR07QPuiTET7WtEGMCb7cHiri4tsXOUIF0b_cOb-Ec_0Srz-sk7Sbxk1Ag

11 maggio 2020

Incendio doloso nella notte in una zona isolata di San Lorenzo Isontino. La mano di ignoti ha portato alla sadica morte di circa 2 milioni di api. Gli imenotteri vivevano all'interno di 21 arnie, in piena produzione di miele d'acacia. Ingente il danno economico, circa 15 mila euro, ma non meno importante quello ambientale a causa delle mancate impollinazioni. Sul posto alle prime luci dell'alba sono intervenuti i vigili del fuoco che in mattinata hanno avvisato i 15 soci della società agricola **Landa Carsica** proprietaria degli alveari.

"L'obiettivo era bruciare tutto e sopprimere gli insetti" - ci ha confermato **Pier Antonio Belletti**, presidente del Consorzio apicoltori della provincia di Gorizia. I malintenzionati prima hanno chiuso i fori delle arnie, poi hanno posizionato 21 fascine che hanno utilizzato come innesco. *"Tutto era stato studiato ad arte – ha ribadito il presidente del Consorzio-. In 25 di storia, nell'Isontino una cosa del genere non era mai capitata, se non due anni fa in provincia di Udine"*. Sul caso ora indagano i carabinieri di San Lorenzo.



13) Canavese: ladri in azione tra le arnie, rubati 150 chili di miele di acacia

Il proprietario dell'alveare pubblica sui social l'autore del furto: "Ti è andata bene"

di CARLOTTA ROCCI

<https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/05/13>

13 maggio 2020



SLINTEK CAM000 09/05/2020

La foto del ladro in azione tra le arnie

I ladri sono fuggiti con 150 chili di miele d'acacia. A farne le spese è stata la società agricola di San Martino Canavese "Gocce di Miele". Le arnie si trovavano a Perosa Canavese e il ladro è fuggito con dieci melari contenenti un vero tesoro in miele d'acacia. Uno dei due fratelli titolari della società, Michele Lauriola, ha denunciato l'accaduto pubblicando sui social uno screenshot della fototrappola installata per controllare le arnie a distanza e rilevare possibili intrusioni. "Ti è andata bene che sono arrivato tardi nonostante avessi la fototrappola", scrive rivolgendosi al ladro, una sagoma con la testa protetta da un cappello con la zanzariera calata sul volto e una tuta da apicoltore, immortalata nelle immagini del sistema di allarme.

Il furto è avvenuto intorno alle 4 del mattino tra venerdì e sabato. il ladro ha avuto il tempo di scegliere i melari carichi di miele frugando nelle 40 arnie dell'azienda. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri. "Ho perso il raccolto dell'acacia che è il più prezioso spiega Lauriola - se si pensa che al minuto il miele di questo tipo viene venduto a 14 o 15 euro al chilo, è un grosso danno". Il danno per gli apicoltori è doppio perché il furto di miele spesso indebolisce le api nelle arnie o addirittura, in alcuni casi, l'intervento dei ladri le uccide. "Insieme ai melari il ladro si è portato via anche molte api, gli animali infatti di notte non volano ed erano nell'alveare".

Non è la prima volta che si verificano furti di miele non soltanto in Canavese. Era successo a Mercenasco e in valle di Susa. Spesso questi furti avvengono su commissione. "Il furto di cui sono stato vittima è anomalo perché di solito i ladri rubano tutte le arnie e in questo caso chi è entrato nella mia azienda sapeva come fare e ha preso soltanto i melari già carichi di miele".

13 maggio 2020

14) DA NON FARE MAI: I FAVI PER TERRA

In un noto mensile di apicoltura di marzo 2020 un originale sistema di visitare gli alveari posizionando tutti i favi per terra.



I nostri protocolli operativi prevedono il trasferimento primaverile della famiglia in altra arnia disinfettata col cloro, lavata con idropulitrice e poi ulteriormente disinfettata con l'acido peracetico prima del travaso. **Anche il manuale di autocontrollo aziendale esclude categoricamente di mettere i favi per terra.**



Da non fare mai!!

15) IL 20 MAGGIO GIORNATA MONDIALE DELLE API

World BEE Day

Il 20 dicembre 2017 all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 115 Paesi hanno recepito la proposta di Lubiana, nata da un'idea dell'Associazione degli apicoltori sloveni, di dichiarare **il 20 maggio «Giornata internazionale delle api»**. Paesi - tra cui vi è la Cina, gli Usa, la Russia e tutti gli Stati membri dell'Ue - che si sono così impegnati a **«osservare»** il giorno dedicato alle api **«attraverso educazione e attività pensate per aumentare la sensibilizzazione sull'importanza delle api e di altri impollinatori, sulle minacce che incombono e sul loro contributo a uno sviluppo sostenibile»**, ha specificato l'agenzia di stampa slovena, Sta. Venti maggio, è stato precisato, che è stato scelto sia perché in quel periodo dell'anno maggiore è l'attività delle api nell'emisfero boreale, sia perché è la data di nascita del pioniere dell'apicoltura nell'impero austro-ungarico, lo sloveno **Anton Jansa** (1734-1773). Per Lubiana «la dichiarazione sulla Giornata delle api è primariamente un obbligo», ha commentato il ministro sloveno dell'Agricoltura, **Dejan Zidan**, «vogliamo fare di più per la protezione delle api e altri impollinatori» e per la difesa «della biodiversità», ma anche per la lotta «alla fame» nel mondo, dove un terzo del

cibo prodotto a livello globale dipende appunto dal lavoro d'impollinazione delle api. In Slovenia sarà anche aperta un'Accademia internazionale d'apicoltura.

Fonte Apimarca News n. 01 del 03-02-2018

16) Giornata Mondiale delle Api 20 maggio 2020

- COMUNICATO STAMPA -

**BIODIVERSITY FRIEND BEEKEEPING: IL PRIMO STANDARD PER
UNA APICOLTURA AMICA DELLA BIODIVERSITÀ**



**Giornata Mondiale delle Api
20 maggio 2020**



Il nuovo Protocollo di World Biodiversity Association applicato alle prime 7 aziende apistiche in Italia

Sette aziende apistiche di Veneto, Puglia e Toscana, per un totale di circa 1200 arnie, hanno aderito a “**Biodiversity Friend® Beekeeping**”, il primo standard che considera come valore principale l'intenso rapporto che si stabilisce tra apicoltore, ape da miele e territorio.

L'Apicoltura amica della biodiversità è basata sul rispetto di *Apis mellifera*, del suo imprescindibile ruolo ecologico negli ambienti e sulla territorialità dei suoi prodotti. Il nuovo Protocollo è stato ideato

da World Biodiversity Association, che dal 2010 gestisce la certificazione Biodiversity Friend® per la sostenibilità e la conservazione della biodiversità in agricoltura.

Lo standard è stato elaborato da un gruppo di entomologi, apicoltori e naturalisti di WBA che hanno predisposto un vero e proprio decalogo, basato su 10 azioni, a ciascuna delle quali viene assegnato un punteggio, con la finalità di premiare gli approcci che meglio perseguono il rispetto della biodiversità. Questo protocollo è stato ideato per indirizzare l'apicoltore a mettere in pratica azioni concrete e a fare delle scelte tecniche in linea sia con la natura e la biologia dell'ape mellifera, ma anche col ruolo di insuperabile impollinatore di questo insetto, fondamentale nella

conservazione degli equilibri ecologici e in gran parte delle produzioni agricole. **Lo scopo di questo nuovo standard è, da un lato, promuovere un particolare approccio all'apicoltura, coinvolgendo gli apicoltori ad intraprendere un vero e proprio percorso basato sulla sostenibilità, dall'altro, offrire agli apicoltori uno strumento, verificato o certificato, da spendere nei confronti dei consumatori.**

I principi su cui si misura l'Apicoltura amica della biodiversità sono, in sintesi, la stanzialità degli alveari, l'utilizzo di api locali (sottospecie ed ecotipi) e non di ibridi commerciali o di api provenienti

da aree geograficamente molto lontane, il grande valore per le api del favo naturale o semi-naturale e della qualità della cera, le modalità di moltiplicazione delle colonie, l'alimentazione artificiale oculata, il controllo delle malattie e dei parassiti delle api con tecniche apistiche e prodotti utilizzabili

in un contesto biologico e, infine, la gestione dei prodotti dell'alveare su base locale. Oltre a questi principi legati strettamente all'attività degli apicoltori, sono considerate azioni specifiche rivolte alla salvaguardia degli agrosistemi (quando l'azienda apistica gestisce anche terreni o sia anche azienda agricola) come la presenza di siepi e boschi, l'uso razionale dell'acqua, la biodiversità agraria, la tutela del territorio e del paesaggio e la responsabilità sociale.

“Il nostro scopo – ha spiegato Paolo Fontana, Presidente di World Biodiversity Association – è quello di stimolare il mondo dell'apicoltura e dell'agricoltura ad una presa di coscienza verso una produzione più attenta alla conservazione delle risorse biologiche, in una prospettiva di sostenibilità dello sviluppo. Perché solo conservando le popolazioni locali di ape mellifera sarà possibile continuare a fare apicoltura, e solo garantendo una chiara territorialità e genuinità ai prodotti delle api si potranno vincere le gravi sfide economiche del settore apistico. In questi giorni il nostro nuovo standard viene applicato in 7 aziende apistiche professionali di Veneto, Puglia e Toscana. Di queste, 4 sono già verificate e le altre 3 lo saranno a breve. Secondo noi è un momento fondamentale per la valorizzazione dell'apicoltura, anche come attività economica, e per la salvaguardia delle api, non solo in Italia, ma in tutto il mondo!”

La presentazione ufficiale di Biodiversity Friend® Beekeeping avverrà in videoconferenza il **20 maggio 2020**, Terza Giornata Mondiale delle Api, **alle ore 18.00**, con la partecipazione del Presidente di WBA Paolo Fontana, in qualità di relatore. Interverranno inoltre Marco Valentini, Giuseppe Monaco, Valeria Malagnini, Gianni Stoppa e altri apicoltori e tecnici del settore.

Per informazioni alla stampa:

Nicola Tormen - WBA onlus +393474127738

[Dépliant informativo di Biodiversity Friend® Beekeeping](#)

info@biodiversityassociation.org

Modalità di partecipazione alla videoconferenza sul sito

www.biodiversityassociation.org

Per partecipare alla riunione video, fai clic su questo link: <https://meet.google.com/iky-vsxo-mxz>

Altrimenti, per partecipare telefonicamente, componi +39 02 8732 3414 e digita il PIN: 585 224 983#

Per visualizzare altri numeri di telefono, fai clic su questo link: <https://tel.meet/iky-vsxo-mxz?hs=5>

Entrambe le modalità di accesso prevedono che l'organizzatore autorizzi la partecipazione. Cliccare su **“chiedi di partecipare”** e rimanere in attesa. L'appuntamento è alle ore 17.40. Nei primi 20 minuti saranno fornite le autorizzazioni alla partecipazione; alle 18.00 avrà inizio la conferenza che durerà circa 50 minuti. Solo al termine, i partecipanti potranno esternare le proprie considerazioni e rivolgere domande ai relatori

tramite messaggio privato in chat con l'organizzatore. Durante la conferenza i partecipanti sono pregati di mantenere disattivati i propri microfoni al fine di evitare rumori.

17) PROGETTO CERAPI 2020

DALLA CIRCOLARE APIMARCA DI SETTEMBRE 2018



Con la mia cera d'api hai fatto il
cero pasquale, sinonimo di
speranza, resurrezione e vita.
Ora mi hai tornato un foglio cereo
con la paraffina e perfino acaricidi
che tu non vuoi più vedere da anni
nel tuo piatto e nei tuoi campi.

Caratteristiche della cera d'api

Noi di Apimarca abbiamo chiesto che i 50.000,00 € fossero utilizzati quale contributo per l'acquisto di attrezzature nuove. Sentita la Consulta, la Regione ha deciso per il progetto "cera d'api". Abbiamo ritirato i nostri 170 kg di fogli cerei e dopo ripetute richieste a farci pervenire le analisi, essendo obbligati alla tracciabilità e all'autocontrollo aziendale, li abbiamo fatti analizzare: un cocktail di molecole soprattutto acaricidi (**fluvalinate 1597 ppb**) che agiscono su diversi bersagli e quindi molteplicità di esposizione per l'alveare; addirittura la presenza di acaricidi non ammessi in apicoltura e a dosi elevatissime: propargite 552 ppb, piperonyl butoxide 148 ppb, la presenza del 6-9% di paraffina.

L'ho rispedita al mittente: IZSVE che l'ha ripartita tra le altre associazioni aderenti nonostante

Io, allora presidente di Apimarca e il dr. Pandolfi Tecnico Ispettore del biologico nel 2018 siamo stati ricevuti dall'Assessore Regionale Pan per formulare le nostre richieste in quanto nel 2018 si erano dimenticati degli apicoltori bio, distribuendo solo cera convenzionale. Per il progetto 2020 ci hanno chiesto quali fossero i nostri fornitori e trasformatori abituali e ci sarà anche la cera bio .

SPERIAMO CHE NEL FRATTEMPO LA CERA DEL COMMERCIO SIA MIGLIORATA

18) COLOSS 2019/2020

Dal dott. Mutinelli - Istituto Zooprofilattico delle Venezie e Centro Regionale per l'Apicoltura l'invito a partecipare alla raccolta dati, in forma anonima, compilando online il questionario COLOSS 2019/2020 sulle perdite e sulla sopravvivenza delle colonie di api.

E' importante partecipare e richiede poco tempo: andiamo **entro il 15 giugno** al link <https://www.izsvenezie.it/apicoltura-questionario-coloss-2019-2020/> e aggiungiamo il nostro punto di vista a quanti già lo fanno in tutta Europa.

19) Le api sono in declino, minacciate da pesticidi, perdita di habitat, monoculture, parassiti, malattie e cambiamenti climatici. **firma ora la petizione**

https://attivati.greenpeace.it/petizioni/salviamoleapi/?utm_source=sj&utm_medium=email&utm_campaign=lead_notel_allevamenti&utm_content=firma

Se le api muoiono, a farne le spese sono l'ambiente, il nostro cibo e l'agricoltura. Le api, infatti, non producono solo miele: *dalla loro opera di impollinazione dipende un terzo degli alimenti che consumiamo abitualmente – come mele, fragole, pomodori e mandorle – e la produttività del 75% delle nostre principali colture agricole.*

L'attuale sistema di agricoltura industriale basato sulla dipendenza dai pesticidi chimici, come i neonicotinoidi, non è più sostenibile!

Il 27 aprile 2018 l'Unione Europea ha approvato il bando permanente di tre insetticidi neonicotinoidi dannosi per le api: l'imidacloprid e il clothianidin della Bayer e il tiamethoxam della Syngenta.

Il loro utilizzo resta però consentito all'interno di serre permanenti. Inoltre, è ancora consentito l'uso di altri neonicotinoidi: acetamiprid, thiacloprid, sulfoxaflor e flupyradifurone e altre sostanze quali cipermetrina, deltametrina e clorpirifos, tutti insetticidi potenzialmente pericolosi per le api e gli altri insetti impollinatori.

PER QUESTO CHIEDIAMO AL GOVERNO ITALIANO E ALLA COMMISSIONE EUROPEA DI:

- bandire l'uso di tutti i pesticidi dannosi per le api e gli altri insetti impollinatori
- applicare rigidi standard per la valutazione dei rischi da pesticidi
- aumentare i finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo e l'applicazione di pratiche agricole ecologiche

Recenti studi hanno confermato che i neonicotinoidi danneggiano non solo le api, ma anche i bombi, le farfalle, gli insetti acquatici e persino gli uccelli, con possibili ripercussioni su tutta la catena alimentare. Dobbiamo agire subito! Unisciti a noi per fare pressione su Governo italiano e Commissione Europea, firma ora la petizione.

https://attivati.greenpeace.it/petizioni/salviamoleapi/?utm_source=sj&utm_medium=email&utm_campaign=lead_notel_allevamenti&utm_content=firma

LA TUA FIRMA E' IMPORTANTE: insieme possiamo ottenere la messa al bando di questi pesticidi, per sempre!

20) CORRISPONDENZA CON UN NOSTRO LETTORE

Il 4 maggio 2020 alle 10.36 P ha scritto:

Grazie Rino per rendermi partecipe delle tue iniziative, ed ancor più dei tuoi preziosi suggerimenti. Come ti ho scritto l'anno scorso, ho applicato con grande successo il tuo progetto della bigabbia per il blocco di covata, che, unitamente ai trattamenti con ac. ossalico, mi ha permesso, quest'ultimo inverno, di non perdere nemmeno un alveare, la qual cosa non è usuale alle mie latitudini ed altitudini. In primavera ho inoltre effettuato la nutrizione proteica con farina di castagne, in vasi sottovuoto come mi avevi suggerito. Ad oggi le mie 23 arnie sono piene di covata e ben sviluppate, pronte per la fioritura dell'acacia. Speriamo che il tempo non faccia scherzi. Da qualche settimana ho anche applicato un altro dei tuoi preziosi consigli, contro la sciamatura: ho spostato due telai di covata su doppio melario a tutte le 6 regine del 2018 e li ho sostituiti con altrettanti fogli cerei, ottenendo così delle famiglie davvero forti e, più importante, finora la febbre sciamatoria non è salita. In ogni caso dovesse esserci qualche sciame, applicherò, anche in questo caso, il tuo metodo. Sciami al posto dell'arnia di origine, e conseguente recupero delle bottinatrici, e formazione con quest'ultima di un nucleo ai margini dell'apiario.

Grazie mille un affezionato principiante 38016 Mezzocorona (TN)

Da: cassian54@libero.it <cassian54@libero.it>

Inviato: martedì 5 maggio 2020 07.07

Buon giorno, visiti l'alveare che ha sciamato e contrassegni con una puntina da disegno i favi che hanno le celle reali. Ne bastano 3. L'alveare che ha sciamato avrà sicuramente raggiunto lo sviluppo di 7-8 favi quindi formo i 3 nuclei con un favo con cella reale e un favo di scorte tra 2 diaframmi (nella parte centrale del cassetto prendisciami così mi presidiano la porticina). Questo alla sera ore 17-19. Trasporto i 3 prendisciami distanziati e di colori diversi in altra parte dell'apiario (meglio nutrire poco e spesso 1-200 grammi 3 volte la prima settimana e non inserire cerei). All'alveare che ha sciamato lascio sempre un favo con covata (non si sa mai che manchi la regina persa durante la cattura dello sciame) e inserisco i cerei dello sciame (in tutto 5 favi) al centro tra due diaframmi, chiudo lo spazio di lato con le listarelle campero, escludiregina e melario.

Prova e se c'è la fioritura dell'acacia farà più miele dell'alveare che non ha sciamato. Poi delle 3 regine magari 2 si saranno fecondate, si ricordi che lo sciame ha la regina vecchia da sostituire. Aspetto negativo: abbiamo 2-3 nuclei con regine di sciamatura ma siamo sicuri noi di fare regine migliori di loro? Cordiali saluti Cassian Rino

***Cassian Rino* Tecnico Apistico Regione Veneto**